

Chimica e pharma, primo round di confronto sul contratto

Cristina Casadei

Il negoziato per il rinnovo del contratto dei 180mila lavoratori della chimica farmaceutica è partito ieri con la presentazione da parte dei sindacati della loro piattaforma alle controparti datoriali, Federchimica e Farindustria. Nelle loro considerazioni le imprese hanno sottolineato la fase molto complessa, soprattutto sul fronte geopolitico, dove si sta scatenando una guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti, determinata dalla scelta politica dei dazi del presidente americano Donald Trump.

I segretari generali di Filctem Cgil, Marco Falcinelli, Femca Cisl, Nora Garofalo e Uiltec Uil, Daniela Piras, hanno spiegato che proprio questo rinnovo del contratto chimico e farmaceutico «deve essere una risposta agli effetti dell'instabilità geopolitica e delle indecisioni europee che gravano sul settore. Insieme alle parti datoriali abbiamo la responsabilità di restituire adeguato potere d'acquisto ai salari delle lavoratrici e dei lavoratori. Confidiamo nelle consolidate relazioni industriali costruite in questi anni per giungere a una rapida conclusione della trattativa, nell'interesse degli addetti e del sistema produttivo».

L'apertura del negoziato per rinnovare il contratto avviene con grande anticipo rispetto alla scadenza che è alla fine di giugno. Per il nuovo accordo, che sarà valido da luglio 2025 a giugno 2028, i sindacati hanno chiesto un aumento complessivo mensile, a regime, di 305 euro per il livello D1. L'importo tiene conto sia del calcolo dell'inflazione per il triennio di vigenza del nuovo contratto che del recupero degli scostamenti del triennio precedente in cui il picco inflattivo ha raggiunto uno dei livelli più elevati.

Il futuro del lavoro nel settore chimico farmaceutico dove predominano i contratti a tempo indeterminato che rappresentano il 96% del totale, secondo quanto i sindacati hanno rappresentato ieri alle delegazioni delle controparti datoriali, dovrà guardare

innanzitutto alla formazione continua. Su questo tema il negoziato potrebbe portare a una evoluzione non tanto in termini di diritto soggettivo ma di maggiore esigibilità, soprattutto in questa fase caratterizzata da una forte innovazione degli impianti e dei processi, guidata anche dalla digitalizzazione e dal maggiore ricorso all'intelligenza artificiale che chiederanno di sviluppare ed elevare le competenze per evitare ricadute sociali sui lavoratori e difenderne l'occupabilità. Non manca, da parte dei sindacati, anche un messaggio rivolto alla Ue: «Dal punto di vista produttivo, la trasformazione dei mercati incide profondamente in ambito nazionale - affermano i tre segretari generali di Filctem, Femca e Uiltec -. Gli Stati Uniti, per esempio, con l'annuncio dei loro dazi, hanno incrementato gli investimenti nel settore, incentivando le aziende a rientrare negli Usa e danneggiando il nostro sviluppo industriale. Mancano politiche a sostegno della ricerca e dell'innovazione e in generale a favore dei settori della chimica e della farmaceutica, sia a livello italiano che europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

